Negli spogliatoi del « Cibali »

Per i catanesi la Roma è da scudetto

CATANIA-ROMA 0-0 — Vavassori è stato il grande protagonista dell'incontro tra i giallorossi e i catanesi. Le sue prodigiose parate hanno impedito ai romani di vincere. Nella foto, il portiere rossoblu blocca un tiro di Jonsson, fuori quadro (Telefoto)

Dalla nostra redazione

CATANIA, 7

Non c'è due senza tre: il saggio proverbio popolare è stato pienamente rispettato al « Cibali » dove la Roma ha ottenuto il terzo pareggio consecutivo in tre anni. Il fatto può apparire curioso: ma la verità è che la Roma a Catania si trova quasi di casa. Infatti per la Roma ci sono solo e sempre applausi, ci sono attenzioni e cortesie, al contrario di quanto avviene per i giallorossi sugli altri campi d'Italia, al contrario di quanto è avvenuto allo Inter di Herrera su questo stesso campo. Ma Herrera è antipatico ai catanesi e i romani invece sono simpatici: si è visto dalla cordialità che esiste tra i dirigenti stessi

Il commissario del Catania, Marcoccio, per esempio, è venuto sabato a invitare i dirigenti giallorossi a cena: e tutti hanno passato una piacevole serata. Alla fine della partita poi grandi strette di mano ed effusioni tra il presidente giallorosso Marini Dettina e Marcoccio e grandi complimenti reciproci.

Marini ha detto a Marcoccio: «Complimenti, ha una bella squadra!», *e Marcoccio ha replicato:* «La mia è una povera squadretta di provincia. Farà qualcosa di meglio quando avrà Calvanese e Petroni, ma il nostro obiettivo rimane la salvezza».

Marini ha soggiunto: «Se questo è il vostro obiettivo potevate raggiungerlo anche facendoci vincere, come in un certo senso avevate promesso. Non avete detto che nelle due partite con l'Inter e la Roma volevate ottenere due punti? Avete battuto l'Inter, quindi potevate farci vincere...» *E Marcoccio ha concluso:* «Va bene, può darsi che oggi abbiamo ceceduto. Vuol dire che vi aiuteremo in seguito battendo il Milan e il Bologna che sono le vostre avversarie più pericolose perché io sono convinto che la Roma è una squadra da scudetto».

Si è trattato evidentemente di un dialogo scherzoso, che ben si accordava con l'allegria che regnava negli spogliatoi del Cibali. Sentiamo alcuni dei protagonisti.

Vavassori dice: «Mi bruciano ancora le mani per le saette di Lojacono...» *Dal canto suo Prenna, vecchio romano de Roma, che da tempo ha messo le tende all'ombra dell'Etna, aggiunge:* «La Roma è assai più forte dell'Inter: le prende proprio una pista. Avesse gente che tira in porta con maggiore decisione, vincerebbe lo scudetto».

Ma questo dello scudetto è un argomento proibito nel clan giallorosso: anche il massaggiatore Ceretti, per esempio, preferisce divagare: «Ne riparleremo alla 37 giornata!» *Il vice presidente Evangelisti aggiunge:* «Per trovare chi tira in porta stiamo facendo il possibile in vista della riapertura delle liste di trasferimento. Ma vi assicuro che è assai difficile raggiungere l'intento. Speriamo nel futuro: per ora non c'è nulla di positivo».

Va bene: speriamo nel futuro. Ma intanto atteniamoci al presente e parliamo di Bergmark, il nuovo arrivato della Roma che ha fatto oggi il suo debutto a Catania. Dice di avere sofferto i primi minuti ma di essersi ripreso bene alla distanza. Ha 32 anni, moglie e una bambina. 71 partite in nazionale sulle spalle: è anzi capitano a vita della nazionale svedese. Si vede a occhio nudo che il mestiere non gli manca (ha cominciato a giocare a 17 anni e negli ultimi due anni ha seguito i corsi per diventare professore di ginnastica). Gli potrebbe fare un brutto scherzo l'età: ma chi si accorge che ha 32 anni? Sembra che ne abbia 26 in realtà: Orvar Bergmark dice che la sua ricetta è semplice: niente donne, niente alcool, molto sonno. Qualcuno borbotta che è una ricetta da suggerire a Lojacono

Salvatore E. Milana

Rugby

«Drop» padovano fatale per i biancoazzurri

LAZIO: Ugolini; Carbotti, Colussi, Mioni, Bazzoffi; Matelazzetti, Cavazzuti; Ungaro, Di Tommaso, Signorelli; Pamphili, Ferrandini; Buroni, Gori I, Romoli.

PETRARCA: Seguso; Bertin, Pettore, Luise III, Bertolini; Annichiarico, Di Franco; Salmaso, Bettella, Casotti; Fardin, Cameran; Bottaro, Sturaro I, Canettin.

MARCATORI: al 70' drop Annichiarico; 72' meta Bertolini trasforma Annichiarico.

I biancoazzurri di casa hanno scontato, onorevolmente, il debutto nella massima serie del rugby; la sconfitta non deve turbare i ragazzi di Galluzzi e Inci. Essi hanno lottato con vigore, e la meta deve imputarsi ad un attimo di smarrimento che ha bloccato l'intero reparto laziale permettendo a Bertolini, peraltro svelto ad approfittare, di posare a terra al di là della linea dell'area ingenuamente presidiata.

I primi 40' di gioco sono stati consumati dai due « quindici » in prudenza. Più che a far poco entrambi hanno badato a studiarsi. Nella frazione si è messo in luce la seconda linea Ardin, buon saltatore nelle touches. Annichiaro per i calci di alleggerimento. Cavazzuti, Colussi e Mioni I. Al 34' i laziali potrebbero andare in vantaggio ma Materazzetti che ha infilato il sentiero buono è solo rifinisce contro il muro difensivo patavino

Più ardente il gioco nella seconda frazione: al 47' Luise fende Colussi lanciato a meta: all'1' Seguso buca malamente un pallone e buon per lui che arriva Annichiarico a mettere a pezza. La lotta è ormai aperta, il focoso assalto dei biancocelesti è troppo disordinato per dare frutti. In un capovolgimento di fronte, sulla linea dei 10 metri, Annichiarico riceve una palla vinta dalla sua mischia e centra un perfetto drop. Siamo al 70'.

Non passano che due minuti ed al 72' Seguso dentro l'area laziale dei 22 con un calcetto ben deciso fa partire Bertolini: i biancocelesti, incantanti, sono fermi e la meta è fatta. Annichiarico trasforma da posizione laterale. L'assalto generoso dei laziali non riesce a modificare il risultato.

Piero Saccenti

I risultati

Amatori-I. Treviso 21-0; Rovigo-Livorno 17-6; FF.OO.-Partenope 9-6; Parma-Milano 6-8; Lazio-Petrarca 0-8; Aquila-Roma 9-3.

Nella Coppa di Montopoli

Brancato insiste: quinta vittoria

MONTOPOLI, 7

Nella Coppa di Montopoli, la corsa ciclistica per rallieri allestita dal Velo Club di Rieti per conto degli organizzatori della Festa de « l'Unità », Enzo Brancato ha riportata la sua quinta vittoria stagionale.

Brancato è uno dei più forti allievi del Lazio, in numerosi ordini d'arrivo il suo nome è figurato tra i primissimi

La corsa, che si svolgeva su un percorso di circa 18 chilometri che i corridori hanno ripetuto 5 volte per complessivi 92 chilometri, si è praticamente risolta nel corso del quarto giro, quando Brancato sulla salita che da Colonnetta parta a Montopoli ha sferrato il suo attacco. In un primo momento sembrava che Brunetti riuscisse a contenere l'attacco del forte corridore della Gori Ruschena ma prima di arrivare a Montopoli anche Brunetti ha dovuto cedere come prima avevano fatto Fazioli, Malvestuto, Necci, Moretti e Santarelli.

Al quarto passaggio da Montopoli (all'inizio dell'ultimo giro) Brancato era già solo, lo inseguivano a 15" Brunetti, a 30" Moretti e a circa 1' gli altri. Mentre l'azione di Brancato si faceva sempre più potente, quella degli altri inseguitori si appesantiva e così al traguardo Brancato vi giungeva con un vantaggio di di 1'50".

e. b.

L'ordine d'arrivo

1) BRANCATO Enzo (Gori Ruschena) che compie i 92 km. del percorso in 2 ore e 35', alla media oraria di km. 35,580; 2) Brunetti Carlo (Lazio UNFIZZ) a 1'50"; 3) Fazioli Fulvio (AS Roma) s.t.; 4) Malvestuto (S.C. L'Aquila) s.t.; 5) Santarelli (SS Aguzzi) a 2'15"; 6) Necci a 2.30"; 7) Moretti a 4'30"; 8) Mattei s.t.; 9) Possenti a 5'20"; 10) Natale a 8'25".

Stasera il C.D. della Lazio

Attesa dei tifosi per i rinforzi

LAZIO-LECCO 0-0 — BERNASCONI alle prese con la ermetica difesa lariana: un balurdo troppo difficile da superare per il fragile attacco laziale

Facchini e Achilli concordi: « E' mancato l'attacco biancazzurro »

Quello di raccogliere le dichiarazioni dei giocatori e dei dirigenti al termine di una partita, di captare i loro umori, di interpretare le mezze frasi che dicono e non dicono e in definitivamente uno dei compiti più ingrati per il giornalista

Dover correre dietro ad uomini seminudi, grondanti sudore e acqua, dover stringere d'assedio gli allenatori che — vinti o vincitori — in quel momento pagherebbero per essere lontano un miglio dallo stadio a rimettere ordine nelle loro idee e, infine, dover registrare le non sempre brillanti risposte dei dirigenti è cosa niente affatto divertente.

Per fortuna negli spogliatoi della Roma capita ogni tanto Renato Rascel a pronunciare qualche battuta arguta. Negli spogliatoi della Lazio, invece, a far ridere c'è da due domeniche Ernesto Brivio, il « conducator », neo-presidente della società biancoazzurra. Anzi, con Brivio non c'è solo un dopo-partita, perchè si comincia a ridere prima, come ieri, per esempio, quando ha « fatto scena » per raccogliere gli applausi dei suoi fidi, portati allo stadio indrappellati dal fido «scudiero» Quintavalle e dislocati opportunamente attorno alla « gabbia » di uscita dei giocatori.

Sia al termine del primo tempo, che al fischio finale dell'arbitro, il presidente biancoazzurro è stato spassosissimo: con passettini trattenuti ha fatto in modo di rimanere solo in coda al gruppo dei giocatori e di tutte quelle persone che, sotto vari pretesti, riescono a raggiungere il bordocampo; una volta rimasto decisamente alla retroguardia (ed un arguto collega se n'è uscito: « Sembra Malabrocca »!), il « conducator » ha tirato il petto in fuori, ha puntato in avanti il mento « alla volitiva », ha assunto un passo bersaglieresco e si è avviato a raccogliere l'applauso « laureggiando ».

Potrebbe farci ridere, se non fossimo rattristati al pensiero di vedere in che mani è caduta la Lazio, una delle più antiche e gloriose società sportive italiane e senza dubbio una delle più vecchie di Roma. Povera Lazio! Per fortuna, il nuovo C.D. biancoazzurro è composto anche di persone che sono state costrette a subire, per opportunità contingente, la presidenza e la collaborazione del « conducator » e speriamo appunto in loro perchè la navicella biancoazzurra possa essere raddrizzata.

Ma basto con i dirigenti (che questa sera dovrebbero annunciare le loro decisioni sul piano del rafforzamento) e parliamo di Facchini e Achilli, i due allenatori. Achilli è stato esplicito: « Puntavano almeno al pareggio data l'assenza di due titolari. La cosa ci è riuscita e con Bagatti all'ala avremmo potuto anche vincere, sfruttando meglio i contropiede ». E sulla Lazio? « La Lazio è una bella squadra, produce una enorme mole di lavoro, ma non ha gli avanti in grado di concretarlo. Forse con Morrone in forma le cose potrebbero cambiare ».

Facchini, più o meno, è dello stesso avviso ma sostiene che il Lecco, e per esso il portiere Alfieri, si è salvato dalla capitolazione con molta fortuna. Tuttavia, ha detto Facchini, « l'attacco è quello che è, non posso pretendere di più. Mi dite che forse avrei fatto meglio a schierare Morrone, anche se fuori forma: ma voi parlate ora, dopo la partita. Se la Lazio avesse vinto, non parlereste così ed avreste lodato la mia decisione »

Anche questo è vero e se dietro c'è un Gasperi che costruisce mentre davanti ci sono almeno tre giocatori che distruggono, invece di concludere, la colpa non è certamente di Facchini. Tuttavia Morrone è sempre un elemento che dispone di classe, estemporaneità, esperienza sufficiente a risolvere una partita.

Chiudiamo segnalando che, malgrado le polemiche ed i pareri discordi, la Lazio raccoglie più spettatori all'Olimpico che allo stadio Flaminio. Anche ieri gli spettatori paganti sono stati 11 800 (senza gli abbonati quindi) per un incasso di 8 600 000 lire.

Remo Gherardi

Al G.S. Fiat i "societari" femminili

TORINO, 7

Si sono disputati oggi allo stadio comunale i campionati nazionali di atletica leggera femminile per società.

Ecco la classifica finale: 1) G.S. Fiat, Torino, p. 9.285; 2) Gilera Club, Arcore, 8.646; 3) A.S. Roma, 8 621; 4) Pro Sesto Atletica, 8.452; 5) Sport Club Italia, Milano, 8 356; 6) Libertas Piacenza, 8.192; 7) CUS Firenze, 2.127; 8) CUS Roma, 8.123, 9) Fontana C.B., Bologna, 7.898; 10) G.S. Augusta, Torino, 7.697

Basket

Non basta la volontà alla Lazio

LAZIO: Coccioni (2), Galli (9), Napoleoni (3), Donati (1), Marzi (12), Rocchi (19), Bernabei (2), Cannone, Di Stefano, Scarpati.

BIELLA: Gava (4), Flaborea (22), Pizzighemi (16), Cermelli (3), Tarantino (15), Barlassina, Briga, Tomba, Macoratti.

ARBITRI: Stefanutti e Maggia.

Dopo tante peripezie la Lazio ha iniziato il campionato di basket. Lo ha iniziato con una sconfitta subita ad opera del Biella (67 a 51) ma, logicamente, non la si può condannare. I giocatori biancoazzurri sono stati in « forse » sino a venerdì: poi hanno avuto il benestare. Con un morale quasi a terra sono scesi sul parquet del Palazzetto solo per onore di firma ed hanno fatto il possibile.

Il Biella con i suoi Flaborea, Tarantino, Pizzighemi e Gava è squadra che potrebbe incutere rispetto anche ad una Lazio in piena efficienza: figurarsi ad una Lazio come quella di ieri sera. Poco da dire quindi, poco da dire chè la mancanza di allenamento ha influito negativamente sia nelle azioni sia nei tiri in canestro dei biancoazzurri ed il Biella ha comandato il gioco. In pochi minuti la squadra di Bonali aveva già fatto suo il risultato (al 12' guidava per 23 a 13) e nulle sono risultate le folate di Rocchi e di Galli.

Il gioco è andato avanti con una certa stanchezza e soltanto al 6' della ripresa si è visto un certo risveglio dei biancoazzurri e, di conseguenza, la partita ha ripreso interesse. E' stato all'8' (si era sul 43 a 31) e Rocchi ha iniziato le sue « entrate » di precisione nella zona biellese. Il vantaggio del Biella è sceso sino a 47-42 e Bonali ha cercato di tamponare con una « sospensione » questo ritorno improvviso.

Alla ripresa del gioco, la difesa ospite si era organizzata: Rocchi era guardato a vista e controllato nelle « partenze » per cui il suo gioco è venuto a mancare. Nessun altro biancoazzurro ha tentato di aiutare il compagno ed il Biella ha di nuovo aumentato il vantaggio. La sconfitta della Lazio, però, non deve essere presa drammaticamente: essa era scontata. Bisogna anzi riconoscere la grande buona volontà dei ragazzi di Perrella. Il campionato non è ancora cominciato per loro.

Virgilio Cherubini

I risultati

Ignis - Ex Massimo: 73-49
Livorno - Partenope: 57-53.
Petrarca - Stella Azzurra: 62-52.
Simmenthal-F. Levissima: 70-65
Biella - Lazio 67-51.
Algor-Treviso 81-76 (dopo t.s.).
Knorr - Prealpi: 72-48.

La classifica

Ignis V., Knorr, Pesaro e Simmenthal p. 4; Biella, F. Levissima, Livorno, Petrarca, Prealpi, Stella Azzurra p. 3; Ex Massimo, Partenope e Treviso p. 2; Lazio p. 0.

Capannelle

Marot facilmente nel «Villa Borghese»

Il favorito Marot, un tre anni figlio di Ribot che ha corso fino ad oggi senza molta gloria, si è imposto nettamente nel tradizionale Premio Villa Borghese (lire 2.100.000 metri 2400 in pista piccola) che figurava al centro della riunione di galoppo in programma ieri all'ippodromo romano

Marot, che ha galoppato nel tempo di 2'35", è finito molto bene davanti a Lisbona, che nel finale ha prevalso sul deludente Brulant.

Al via andava al comando Telesio, compagno di scuderia di Lisbona, che si assumeva il compito di fare l'andatura: vi restava fino al termine della salita ove veniva sostituito da Marot, nella cui scia era Brulant che precedeva Lisbona e Nirano. Nulla di mutato in retta di fronte e lungo la grande curva: Marot entrava per primo in retta di arrivo e si distaccava senza mai essere disturbato.

Ecco i risultati: 1ª corsa: 1) Cossito, 2) Paolo Romano; Tot. V. 18 P. 16-57 Acc. 271. 2ª corsa: 1) La Colomba, 2) Missano; Tot. V. 46 P. 21-16 Acc. 63. 3ª corsa 1) Persea, 2) Civitandantino; Tot. V. 39 P. 14-12 Acc. 33. 4ª corsa: 1) Indiano, 2) Dauphin; Tot. V. 36 P. 21-19 Acc. 52. 5ª corsa: 1) Saxja, 2) Zambo; Tot. V. 34 P. 19-19 Acc. 58. 6ª corsa: 1) Marot, 2) Lisbona; Tot. 19 P. 13-15 Acc. 30. 7ª corsa: 1) Galilea, 2) Fasana, 3) Focosa; Tot. V. 43 P. 16-17 Acc. 96. 8ª corsa: 1) Palmiflore, 2) Daunia.

I risultati di baseball

Ecco i risultati del campionato di Serie « A » di baseball: L.B. Verona-Europhon 4-5 (s.p.t.); Ragno-Simmenthal 6-9; Pirelli-Longbridge 4-1; Bologna-G.B.C. 6-15; Roma-Condor 9-8.

A briglie sciolte

Il trionfale arrivo di Soltikoff nell'« Arc de Triomphe". Il fantino ha abbandonato le briglie ancor prima che il cavallo abbia superato il traguardo (Telefoto)

L'outsider Soltikoff vince l'Arc de Triomphe

Monade e Val de Loire alle piazze d'onore - Bragozzo, primo degli italiani, all'undicesimo posto

Nostro servizio

PARIGI, 7

Un outsider, Soltikoff, ha vinto oggi il « Prix Arc de Triomphe », la corsa più ricca del mondo, sconvolgendo ogni previsione e fruttando alla sua proprietaria, la signora Cino Del Duca, la bella somma di oltre centocinquanta milioni di lire. Il favorito Match, ha deluso i suoi sostenitori. Soltikoff era fuori da ogni pronostico ma fino dall'inizio qualcuno aveva predetto la sua vittoria, dopo avere applicato la regola che prevede la vittoria del cavallo che rompe alla partenza. La regola, per quanto si fondi su una casistica più volte smentita, è stata rispettata in pieno e Soltikoff si è aggiudicato il gran premio dopo una corsa eccezionante. Tre erano i cavalli italiani in gara. Enrico Camici era in sella a Mexico e ad un certo momento è riuscito a prendere la testa, facendo sperare in una vittoria italiana. Ma l'illusione è finita presto e Mexico è finito quattordicesimo.

Partenza regolare, questa volta, Scatta in testa Misti, seguito da Taine, cavalcato da Cartier, il fantino che lo scorso anno, qui a Longchamp, conquistò la terza posizione. Terzo viene Arcor, montato da Poincelet, uno dei migliori fantini di Francia che l'anno scorso montava Right Royal, il grande avversario di Molvedo. Match è in quarta posizione e sembra volerla mantenere per sferrare l'attacco al momento decisivo.

I cavalli restano nelle stesse posizioni fino al « Petit bois », un boschetto che segna all'incirca la metà del percorso. Superato il « Petit bois », ecco un primo cambiamento in testa al gruppetto. Match ha infatti guadagnato una posizione. Il pronostico sembra cominci ad avverarsi.

Per non venir meno alla sua tradizione di corsa emozionante il gran premio dell'Arco di Trionfo riserva a questo punto una nuova sorpresa: mentre il gruppo si avvicina al traguardo, Monade scatta in avanti e prende la testa, mentre il fantino di Match sollecita il suo cavallo a reggere il confronto Il duello Monade-Match continua per un centinaio di metri, fino a quando dal plotone si stacca Mexico, il cavallo italiano della scuderia Barberi, cavalcato da Camici, il fantino vincitore della passata edizione. Sembra quasi avverarsi il pronostico, assai ristretto in verità, di una vittoria italiana. Ma Mexico, generoso quanto si vuole, non ha la classe di Molvedo o di Ribot e dopo pochi metri viene subito riassorbito. Un altro cavallo italiano viene sollecitato e si mette in luce: è Surdi, ma la sua apparizione è di breve durata. Monade, nel frattempo, conduce con accanimento, tenendo bene la testa. La vittoria è ormai a portata di mano ma dall'esterno si fa luce un altro cavallo, Soltikoff, l'outsider, il tre anni che aveva provocato una falsa partenza e che per tutta la corsa era stato tenuto nelle retrovie. Soltikoff montato da Depalmas trascina nella sua scia altri due cavalli, Val de Loir e Snob. Monade cerca di riguadagnare il terreno perduto ma non resiste all'entusiasmante finale di Soltikoff, che taglia per primo il traguardo di un soffio.

Dei tre cavalli italiani in gara, come si è detto, nessuno si è piazzato nelle prime posizioni. La delusione si concretizza nelle seguenti posizioni: 11° Bragozzo, 14° Mexico, 16° Surdi.

Sax Luter

sport - flash

Al belga De Roo la Parigi-Tours

Il belga De Roo ha vinto in volata la Parigi-Tours di... dominando all'arrivo altri due connazionali (Melckenbeeck e Bzheyt), il danese Damen, gli altri due belgi G. Desmet e Beckwand ed i francesi Delort e Viot.

Bongioni si afferma a Forlì

Il campione del mondo dei dilettanti di ciclismo Bongioni ha vinto per diriacco il G.P. Poltrone Spazzoli a Forlì. Secondo Fabbri a 1'30", poi Gambi a 1'45", Passuello, Sforzini, Ferretto, Filippi e Zani.

Atletica a Merano

Allo stadio Combi di Merano si è svolta la decima edizione del trofeo « Erckert » con la partecipazione di 150 atleti di 6 nazioni. Pochi i risultati di rilievo, anche a causa del cattivo tempo. L'austriaco Helmuth Donner ha saltato m 2,03, stabilendo il nuovo primato nazionale. Dei nostri, Sardi ha corso i 100 metri in 10"6, Paccagnella ha saltato 6,90 nel lungo e Scaglia ha raggiunto i 4 metri nell'alto

A Clark il G.P. USA

L'inglese Jim Clark, su « Lotus », ha vinto ieri, sulla pista di Watkins Glen, il G.P automobilistico degli Stati Uniti. Dietro al vincitore è giunto Graham Hill, su « BRM » a 17".

Atleti "azzurri" vittoriosi contro il Belgio

Gli atleti « minori » italiani si sono esibiti vittoriosamente in due interessanti riunioni atletiche. A Viareggio, l'Italia-Nord ha battuto nettamente una rappresentativa belga per 93 a 59, mentre a Foggia gli « azzurri » si sono imposti nel « triangolare » con la Grecia e la Turchia.

Tomasek: 4,63 nell'asta

Nel corso di una riunione internazionale di atletica leggera, svoltasi ieri a Turku (Finlandia), il cecoslovacco Rudolf Tomasek ha stabilito il nuovo primato nazionale di salto con l'asta con m. 4,63.

Roma: prima nel "Trofeo province"

Due « migliori prestazioni nazionali » sono state ottenute da Paolo Macor e Bruno Savino nei 250 metri e nel salto con l'asta, rispettivamente con 31"8 e m 3,50, nel corso della finale nazionale del « II Trofeo delle province » per allievi